

lettere. Se ciò non avviene, deve soltanto attribuirsi alla eccezionale elevatezza fra noi.

È possibile che l'Italia continui a dare alla posta una lira e pochi centesimi per abitante, mentre negli altri stati il provento postale è di cinque o sei lire per abitante?

Queste sono infatti le cifre, non soltanto della ricca Inghilterra, ma ancora della Germania, dove il movimento postale mi sembra in questo momento raggiunga una cifra più considerevole di quella dell'Inghilterra. Ma quei popoli, come dicevo, sono giunti al vertice della prosperità economica, mentre noi siamo all'inizio.

Un Governo pertanto che voglia promuovere davvero il progresso del nostro giovane paese, se pure non può abbondare nelle facilitazioni alla produzione, deve per lo meno, io credo, porre l'Italia nelle condizioni dei suoi emuli in questa lotta universale per la vita.

Io ho accennato all'Inghilterra; mi permetterò dunque concludendo di ricordare all'onorevole ministro dei lavori pubblici che gli inglesi decretarono onori e assegni straordinari a Rowland Hill che fece la grande riforma, che tutti sanno, delle tariffe postali. È vero che fu opera molto più vasta di quella che a noi resta a compiere, poichè non si trattò soltanto di riduzioni di tariffe assai più considerevoli, ma della introduzione d'un'unica tassa postale in tutto il Regno Unito. Ma io credo che, nelle condizioni del nostro paese, col movimento molto maggiore che abbiamo oggi nel commercio e nelle industrie, questa riforma, benchè in proporzioni tanto più modeste di quella compiuta da Rowland Hill, avrebbe pure una notevole importanza per noi.

Ed io mi auguro che gli allori del grande riformatore inglese facciano sì che il nostro ministro dei lavori pubblici non dorma più a lungo sull'attuale tariffa postale, che costituisce, checchè egli dica per giustificarla, una delle più stridenti anomalie che siano nel nostro paese.

Voci. Ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Severino.

Sani Severino. Dopo tutti i discorsi che sono stati fatti, e dopo le ragioni che sono state esposte, io avrei desiderato dall'onorevole ministro una risposta più conforme ai desideri dei commessi postali. Ma ad ogni modo prendo atto della dichiarazione fatta dall'onorevole ministro che cercherà di migliorare le loro condizioni, e nello stesso tempo lo prego di studiare se sia possibile garantire una posizione stabile a questi impiegati, avuto riguardo all'oneroso servizio che disimpe-

gnano, con un orario che varia dalle otto alle quattordici ore di lavoro, in modo che sono impegnati tutto il giorno nell'interesse dello Stato. Io quindi spero che l'onorevole ministro vorrà studiare la maniera di dare a questi impiegati una posizione stabile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Genala, ministro dei lavori pubblici. Anche dopo le dichiarazioni fatte, naturalmente debbo una risposta all'onorevole Ungaro il quale ha parlato di argomento intorno a cui non ho potuto ancora rispondergli. Egli ha toccato il tema soventi volte discusso in questa Camera, degli aiutanti postali.

Ora la condizione degli aiutanti postali è stata già migliorata per lo passato, tanto che gli stipendi loro sono ora per la prima classe di 1400 lire, di 1200 per la seconda, e di 1000 per la terza. Egli dice che ve ne sono alcuni retribuiti con tre lire e mezzo al giorno, ma anche recentemente, nella seduta del 23 marzo 1883, fu accordata agli aiutanti postali un'ultima facilitazione, quella cioè di potere fare passaggio dalla terza alla seconda classe, ed anche alla prima, col relativo aumento di stipendio, dopo un triennio di servizio.

Quindi la condizione degli aiutanti postali è già entrata in una via di miglioramento: e siccome coll'ultimo organico il numero degli impiegati delle classi superiori è stato accresciuto, così una buona parte di questi ha già cominciato ad entrarvi; e via via, in avvenire questo passaggio diventerà tanto più grande quanto maggiore sarà il movimento postale, il quale porterà seco la necessità di aumentare anche il numero degli impiegati.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito lo stanziamento dal capitolo 48, in lire 6,780,000.

(È approvato.)

Capitolo 49. Personale degli uffici postali di 2^a classe (Spese fisse), lire 3,010,000.

(È approvato.)

Capitolo 50. Personale dei corrieri, messaggeri, portalettere e serventi (Spese fisse), lire 2,790,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Dotto.

Voci. A domani!

Presidente. Andiamo avanti. Parli, onorevole Dotto.